

I reperti risalirebbero a tre o quattromila anni fa

Missione archeologica italiana porta alla luce nello Yemen tracce di una civiltà del bronzo

SERVIZIO SPECIALE

SANAA — Una cultura sconosciuta dell'età del bronzo, fiorita fra il 2000 e il 1000 avanti Cristo, ed una grande civiltà fino ad ora ignota del regno di Saba (di circa un millennio più tarda) sono state scoperte nello Yemen da una spedizione diretta dall'archeologo italiano Alessandro De Maigret. «È incredibile come ancora oggi l'archeologia riesca ad offrire scoperte così spettacolari, quando si pensava di avere ormai esplorato praticamente tutto», ha commentato De Maigret in un'intervista telefonica. «Qui, nel sud della penisola arabica, ci troviamo su una delle ultime frontiere inesplorate della ricerca archeologica: e troviamo cose insospettate. Su incarico dell'Ismeo (Istituto di studi sul Medio e l'Estremo oriente) e con finanziamenti del dipartimento della cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri italiano, a spedizione ha rinvenuto sull'altopiano yemenita anche «una bellissima cultura neolitica sulla quale — sottolinea De Maigret — abbiamo appena cominciato a studiare». Per ora, i risultati più spettacolari della missione sono quelli enunciati all'inizio. La sconosciuta cultura dell'età del bronzo è stata scoperta da De Maigret nell'inter-

no dello Yemen del nord, e risale a un'era in cui la desertificazione non aveva ancora fatto arretrare gli insediamenti umani ai più ristretti territori abitati oggi. Era una popolazione agricola, con villaggi in cui la forma delle case richiama quella delle contemporanee popolazioni della Palestina; e relazioni con la Palestina si evincono anche da reperti ceramici. Secondo De Maigret, è sorprendente trovarne così lontano verso sud, al di là dei deserti. «Gli agricoltori di questa cultura del bronzo dell'Arabia meridionale — spiega l'archeologo — usavano già tecniche di irrigazione complesse: abbiamo trovato opere idrauliche di incanalamento e convogliamento dell'acqua piovana su quelli che erano i loro campi coltivati».

All'agricoltura si richiama anche il culto religioso di questa popolazione sconosciuta, cui De Maigret non ha ancora trovato un nome: un idolo fallico rinvenuto in un sito è chiaramente propiziatorio di fertilità. «Questo idolo — sottolinea l'archeologo italiano — è il più antico documento di culto mai rinvenuto in tutta la penisola arabica».

g.s.

"Il Giornale d'Italia", 14/12/85 e "Il Fiorino", 14/12/85